

L'oncologo: «Anche gli allarmismi fanno male alla salute»

DA MILANO

L'inquinamento atmosferico fa male alla salute, eppure nel Bacino Padano si vive più a lungo della media nazionale, e la Lombardia è ai vertici mondiali quanto a longevità. Anche a Milano, secondo i dati Istat riferiti al 2007, l'aspettativa di vita delle femmine alla nascita era di 84,78 anni contro gli 84,04 nazionali; per i maschi di 79,54 contro i 78,67. E la tendenza è al continuo miglioramento. Come si spiega questo paradosso? «Intanto dobbiamo aver chiaro che, contrariamente a quanto si pensa, l'inquinamento atmosferico è in drastico calo rispetto al passato; in secondo luogo anche per l'inquinamento vale il calcolo rischi/benefici, perché l'inquinamento è anche l'effetto di macchine, riscaldamenti, industrie che ci permettono di vivere meglio e più a lungo». A parlare così è il professor **Umberto Tirelli**, direttore del Dipartimento di Oncologia di Aviano e autore di numerosi studi sull'incidenza dell'inquinamento sulla salute. **Professor Tirelli, però periodicamente vengono pubblicati dati allarmanti sulla mortalità causata dall'inquinamento atmosferico.**

Si tratta di stime che sono indicative, perché si basano su parametri labili, difficili da verificare. Poi bisogna distinguere tra salute in generale e incidenza nei tumori. Mentre per i tumori tutte le ricerche internazionali concor-

dano nel ritenere l'inquinamento atmosferico poco importante, diverso è il discorso per le malattie cardiovascolari e dell'apparato respiratorio, soprattutto per le fasce di popolazione più vulnerabili. E' chiaro ad esempio, che gli anziani cardiopatici o pneumopatici nei periodi come questo, con una combinazione negativa di clima e inquinamento, sono soggetti a problemi. Così pure nei bambini si possono sviluppare otiti e varie allergie, dovute a diversi inquinanti. Però dobbiamo stare attenti a non assolutizzare un solo fattore.

Cosa intende?

Voglio dire che i fattori che concorrono a certe malattie sono svariati e hanno molto a che fare con le abitudini personali di vita: il fumo, l'abuso di alcol, l'obesità, l'inattività fisica, la droga, il tipo di alimentazione, sono tutti fattori che concorrono alle malattie. E anche sull'inquinamento ci sono diverse cose da chiarire.

Prego.

Sui giornali si parla soltanto di aria, ma l'inquinamento è un problema molto più ampio, anche l'alimentazione ne è toccata. Tanto per fare un esempio: l'atrazina è una sostanza cancerogena presente nei pesticidi usati in agricoltura che poi possiamo ritrovare nella carne che mangiamo e nell'acqua che beviamo. Ancora, se uno vive vicino a una discarica abusiva - e sottolineo abusiva - è a grave rischio diossina. Poi dobbiamo considerare l'inquinamento indoor, quello interno ad edifici dove viviamo

e lavoriamo. I toner delle stampanti, ad esempio, liberano una grande quantità di polveri sottili che respiriamo continuamente in ufficio e in casa. E se viviamo molto al chiuso, questo diventa un fattore di rischio per malattie cardiache e respiratorie. Discorso analogo va fatto per il radon, un gas cancerogeno che si sprigiona dal sottosuolo e contamina i piani bassi delle abitazioni. La Lombardia è una delle regioni più toccate da questo problema. Allora, bisogna valutare i fenomeni nel loro insieme, senza indulgere in allarmismi inutili e dannosi.

Certo, che però il quadro che lei dipinge non è molto rassicurante, l'inquinamento è ovunque.

No, voglio solo dire che ogni problema va messo nella giusta prospettiva. Ci sono una serie di e-

lementi che hanno effetti sulla salute ma all'interno di una situazione in cui il rapporto rischi/benefici è nettamente a favore dei benefici. Questo non dobbiamo dimenticarlo, non è vero che la situazione sta peggiorando e inoltre oggi abbiamo la tecnologia per diminuire ulteriormente l'inquinamento. Oltre al fatto che molto della salute dipende dalle nostre abitudini di vita. Perciò si deve affrontare i problemi con fiducia. Non ultimo perché anche gli allarmismi fanno male alla salute.

In che senso?

Gli allarmi continui provocano ansia e l'informazione ansiogena è anch'essa un fattore di rischio per le malattie cardiovascolari.

Riccardo Cascioli

l'intervista

«L'inquinamento è in drastico calo e l'ansia fa male al cuore», spiega il professor Tirelli del Dipartimento di Aviano



Umberto Tirelli

